

# Monta il caso Tartoni e finisce in tribunale

*I presunti aggressori si rivolgono al giudice per calunnia*

«A chi si attaglia di più l'aggettivazione di «vile ed ipocrita»? A chi ha il coraggio di sostenere la verità sottoscrivendo le proprie affermazioni? O forse, piuttosto a chi si nasconde dietro sigle anonime, quale una sezione di partito, per mistificare fatti ai quali non ha assistito, travisandoli alla bisogna?». La lettera è di Giannino Dodaro, Ilario Bombardieri e Giacinto Cinnante, presunti aggressori della presidente della prima circoscrizione (centro storico), Giovanna Tartoni. Il caso incomincia ad assumere connotati più ampi rispetto ad un semplice episodio singolare. Somiglia più al manifesto di un'antica antipatia, quella tra manciniani e diessini, almeno a giudicare dalla nota pubblicata ieri a firma della sezione Ds Sarcone. Lo stesso sindaco ha espresso solidarietà alla presidente. Così, se da un lato i presunti "aggressori" si sentono offesi e scrivono di aver avuto con Tartoni un semplice diverbio, dall'altra parte si spendono parole di vicinanza alla diessina per l'atto subito, parole pronunciate persino in Consiglio comunale. «La nostra verità - scrivono i tre accusati - sarà affermata da

un giudice deputato a valutare l'assoluta calunniosità di quanto da troppi, ed a sproposito, scritto e detto in questi giorni. Diciamo solo a chi ha inteso offendere gratuitamente la nostra reputazione, che avremo la nostra soddisfazione in sede penale. E se qualcuno di quelli che oggi si ergono a censori di turno non potrà godere del beneficio della sospensione condizionale della pena, avendone più volte goduto in passato, non ce ne meraviglieremo più di tanto: peggio per lui». Il riferimento è a un militante diessino, purtroppo non specificato, dal momento che la

La presidente di circoscrizione aveva ricevuto pure la solidarietà del sindaco

nota di ieri riferita ai tre, era firmata da un generalistico "Sezione Sarcone". La sezione aveva chiamato in causa anche l'ex assessore Felicità Cinnante, in quanto figlia di uno degli "aggressori". Oggi risponde così: «Mi trovo costretta ad intervenire in una vicenda che, se non fosse grave, avrebbe le caratteristiche del comico e del grottesco. Cittadini che manifestano il proprio malcontento, per il degrado, sotto gli occhi di tutti, in cui versa la città che amano, vengono tacciati con i peggiori epiteti e definiti aggressori. Mio padre, poi, uomo di ses-

santasette anni, abitante del centro storico sin dalla nascita, è persona abbastanza conosciuta in città, pur non avendo mai ricoperto ruoli istituzionali o politici, perché io possa o debba aggiungere alcunché circa la sua rispettabilità». Chiamato in causa, in quanto non firmatario della solidarietà alla Tartoni, nel casus entra anche Sergio Nucci, consigliere di Rnp: «Diciamolo - scrive Nucci - la ricostruzione fornita dai tre presunti "aggressori", onestamente, ci convince un po' di più di quella circolata in Consiglio Comunale e che ci ha indotto - previa autorizzazione scritta del "padrino" di riferimento - a sottoscrivere un documento di condanna verso atti che, per come riferiti, non potevano che essere biasimati. Alla fine, però, come in ogni bella storia, la verità trionfa ed assegna ad ognuno il ruolo che merita. Non vorremmo certo essere nei panni della Tartoni che ha messo su questo bel teatrino. Nessuna violenza, dunque, almeno alla signora Tartoni, ma solo lo sfogo di elettori del sindaco, esasperati dalle reali condizioni del nostro centro storico.

Crediamo che ai tre decisi critici non mancheranno i modi e le forme per riaf-



**LA STORIA** Giovedì, a margine del Consiglio comunale, il sindaco Perugini e la maggioranza esprimono la propria solidarietà al presidente di circoscrizione Giovanna Tartoni (*in basso*) per aver subito un'aggressione in centro storico (*sopra*). Con una lettera i tre presunti aggressori sminuiscono: è stato solo un diverbio. Ma la sezione Ds Sarcone rincara la dose con accuse pesanti. Oggi la replica



fermare la loro signorilità, recapitando alla gentile presidentessa un mazzo di fiori accompagnati naturalmente da un biglietto di ... lagnanze e proteste». Perché monta il caso Tartoni? Sicuramente per l'esasperazione degli abitanti del centro storico e per l'imbarazzo di una amministratrice che da più tempo dice apertamente di essere stata abbandonata dall'amministrazione nel difficile compito di rimettere le cose a posto. E - a sentire i Ds che parlano addirittura di "padrini" - pure per antiche antipatie politiche, talmente radicate che oggi ci si ritrova in Consiglio comunale, una giunta di sinistra avversata da una minoranza...di sinistra.